

Fu cosa mirabile il mirar tanta commozione di Popoli, tanta divozione, senza che vi si offervassero scandali, come scrivono alcuni. Più mirabil fu il frutto, che se ne ricavò; perciocchè dovunque giugneano, cessavano tutte le brighe; si riconciliavano i nemici con infinite paci; e i più indurati peccatori ricorrevano alla Penitenza, in guisa che le Confessioni, e Comunioni con gran frequenza e fervore si videro allora praticate. Le strade erano sicure, si restituiva il mal tolto, e furono contati o vantati non pochi Miracoli come succeduti in questo pio movimento. Siccome ne' precedenti avevano avuta origine le Scuole o sia le Confraternite de' Battuti, così nel presente ebbero principio altre Confraternite appellate de' Bianchi, le quali tuttavia durano nelle Città d'Italia, del che ho io altrove favellato (a). Tutte le Storie Italiane parlano sotto l'Anno corrente di questa Divozione, la quale, secondo il Delaito, venne fin da Granata, o pure per sentimento di Giorgio Stella, nacque in Provenza, o almeno da quella parte penetrò in Italia, e per la Riviera d'Occidente nel dì cinque di Luglio giunse a Genova, imprimendo ne gli animi di quel Popolo il timore santo di Dio, la Penitenza, e la Pace. Di là passò poi in Toscana e Lombardia. Nel Mese d'Agosto i Modenesi vestiti di bianco in numero chi dice di quindici, e chi di venticinque mila persone andarono a Bologna (b); e successivamente i Bolognesi si trasferirono ad Imola. Nella stessa maniera i Lucchesi portarono così fatta Divozione a Pistoia, (c) e di là questa passò a Firenze; e poscia circa venti mila Fiorentini processionalmente, avendo per loro guida il Vescovo di Fiesole, marciarono ad Arezzo. I Signori Veneziani sempre circospetti non vollero nelle lor Terre questa unione di gente; e il Duca di Milano anch'egli non la permise in alcuna delle sue Città per sospetto di sedizioni. Peggio abbiamo da Teodorico di Niem (d). Dice egli (non so se con verità), che alcuni impostori fingendo miracoli, portarono dalla Scozia in Italia questa novità; ma che dormendo le notti nelle Chiese, e ne' Monisteri uomini e donne insieme sulla nuda terra, ne seguivano non pochi disordini, e la cosa andò a terminar male, siccome dirò all'Anno seguente.

TORNIAMO ora alle novità del Regno di Napoli, le quali tengo io per fermo succedute in questo, e non già in altro Anno.

(a) *Antiquit. Italicar. Tom. 3. Dissertat.*

(b) *Matthaus de Griffonib. Chronic. To. XVIII. Rer. Italic. Cronica di Bologna Tom. eodem*
 (c) *Annuario Ist. di Firenz. l. 16.*
 (d) *Theodoricus de Niem lib. 2. cap. 26.*